



***Traduzione del Discorso del Primo Ministro del Belize,  
Said W. Musa, in occasione della ricorrenza del 25'no  
Anniversario dell'Indipendenza del Belize***

Oggi 21 settembre 2006 ricorre la venticinquesima Festa Nazionale del Belize. Indipendenza conseguita in modo pacifico per la nascita di uno Stato che ha fatto della tolleranza un valore sul quale costruire un futuro di crescita sociale e culturale.

Intendo porgere il mio personale saluto, e quello dell'intero Governo, a tutti coloro che con noi, oggi a Roma, vogliono celebrare questo importante anniversario.

I venticinque anni trascorsi dal Paese di cui oggi mi onoro di rappresentare la guida politica costituiscono un traguardo di sviluppo e progresso, prova di democrazia e di maturità per un popolo che riesce finalmente a camminare con le proprie gambe, pur nella molteplicità delle etnie e delle culture che lo compongono.

Un simbolo della forza del valore condiviso della tolleranza si può rinvenire nella stessa bandiera del Belize, dove sono rappresentati due uomini di colore diverso, con in mano gli strumenti del lavoro quotidiano, sotto il motto '*sub umbra floreo*'.

Oggi celebriamo un anniversario importante, il nostro pensiero corre ai Padri della nostra autonomia, a coloro che pensarono e vollero - con coraggio ed abnegazione - la nascita del

Belize, come a tutti quelli che nel Paese ed al di fuori del Suo confine, oggi testimoniano i valori di libertà, uguaglianza e convivenza civile condivisi dal popolo belizegno, quali doni di Dio a tutta l'Umanità.

Continueremo con determinazione a far sì che i diritti fondamentali sanciti nella nostra Costituzione e l'ideale di libertà per tutti non rimangano solo dei principi scritti, ma siano consacrati quali diritti condivisi, nel pieno e concreto rispetto della dignità umana.

Il Belize, a partire dall'area caraibica e dal Centro America, ha svolto e svolge nella comunità internazionale un ruolo di forte proposizione per la individuazione di soluzioni che rafforzino il dialogo tra i Paesi della Comunità internazionale e che offrano, nel sempre più forte processo di globalizzazione, occasioni ai più deboli di affrancamento dalla povertà e dal bisogno.

Vogliamo preparare per le nuove generazioni, non solo del nostro Paese, un futuro di prosperità e di pace, ma sappiamo che questo è un risultato che può essere conseguito solo con la fatica e la scommessa del confronto franco e leale tra etnie, culture ed economie diverse.